

“ Un tempo il Petraio era abitato da pesci, sirene, coralli, ed una moltitudine di creature luminose, che di notte salivano a rubare i riflessi di luna sul pelo dell’acqua. Gli uomini sedevano sul bordo del mare a guardare le onde, e questo bastava alle loro vite recenti. Erano creature dedite alla meraviglia.

A volte i più coraggiosi si immergevano nel buio marino per partecipare alla festa dei pesci, e al loro ritorno raccontavano di strane esperienze, e di come laggiù il cuore s’ammorbidiva, “proprio come un cantuccio nel vinsanto” dicevano.

Ma poi, a un certo punto, tutto cambiò.

Nessuno, né queste mura sanno perché accadde che il mare decise lentamente di ritirarsi in più profonde dimore, lasciando la collina lastricata di conchiglie e ogni giorno più nuda. Ogni giorno il mare con tutte le sue creature scendeva verso le zone basse della città, e gli uomini, che a tanta bellezza non sapevano rinunciare, cominciarono a costruire scale, ogni giorno un gradino, sempre più giù, per raggiungere il mare in fuga. In molte parti del mondo dicono che gli uomini abbiano inventato le scale per salire verso il cielo, qui invece sono nate per scendere a mare.

“Il mare è la prova che anche Dio sa commuoversi per la bellezza, il mare è la sua grande lacrima” dicevano. E forse Dio, o chi per lui, dovette per un istante davvero commuoversi, perché alla costruzione del 503esimo scalino il mare si fermò, e ancora oggi è lì dove potete tuttora ammirarlo, quell’immensa cucchiata di luce.

Per questo il Petraio ha 503 scalini, e queste mura portano il nome Porto Petraio; perché i luoghi che hanno ricevuto la benedizione del mare non scordano mai il proprio nome.

Porteranno per sempre in bocca il ricordo del sale, e sulle labbra una preghiera d’amore.”

(13 dicembre 2013)